TEATRO ALLA SCALA

Stagione 2009/2010

Rigoletto

di Giuseppe Verdi

TEATRO ALLA SCALA

Fondazione di diritto privato

ALBO DEI FONDATORI

Stato Italiano

RegioneLombardia

Milano
Comune di Milano

Provincia di Milano

CAMERA DI COMMERCIO MILANO

fondazione cariplo

PIRELLI

eni

FININVEST
Finanziaria d'investimento Fininvest spa

GENERALI

Enel

FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA

MAPEI

BPM
Banca Popolare di Milano

a2a

INTESA SANPAOLO

Posteitaliane

SEA AEROPORTI DI MILANO
LINATE E MALPENSA

MILANO PER LA SCALA
fondazione di diritto privato

ASSOLOMBARDA

TEATRO ALLA SCALA

Fondazione di diritto privato

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	**Letizia Moratti** *Sindaco di Milano*
Vice Presidente	**Bruno Ermolli**
Consiglieri	**Stéphane Lissner** **Francesco Micheli** **Filippo Penati** **Alessandro Profumo** **Renato Ravasio** **Paolo Scaroni** **Carlo Secchi** **Fiorenzo Tagliabue**

Stéphane Lissner
Sovrintendente e Direttore artistico

Maria Di Freda
Direttore generale

Gastón Fournier-Facio
Coordinatore artistico

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente	**Angelo Provasoli**
Membri effettivi	**Mario Cattaneo** **Nadia Palmeri**

Sommario

6 *Rigoletto* in breve

8 Il soggetto

10 Giuseppe Verdi.
Cronologia della vita e
delle opere

12 Discografia essenziale

13 Bibliografia essenziale

Testi tratti dal Programma di sala
di *Rigoletto*, Teatro alla Scala,
Stagione 2009/2010

TEATRO ALLA SCALA

Prima rappresentazione
Venerdì 15 gennaio 2010, ore 20

REPLICHE

Gennaio

Domenica 17, ore 20 - Fuori Abbonamento
Mercoledì 20, ore 20 - Turno E
Venerdì 22, ore 20 - Fuori Abbonamento
Domenica 24, ore 15 - Turno F
Mercoledì 27, ore 20 - Turno A
Venerdì 29, ore 20 - La Scala Under30
Domenica 31, ore 15 - Turno B

Febbraio

Mercoledì 3, ore 20 - Turno C
Venerdì 5, ore 20 - Turno D

Giuseppe Verdi
al tempo in cui
componeva
Rigoletto.

Ritratto
di Francesco Maria Piave,
autore del libretto.

A cura del
Servizio Promozione Culturale
del Teatro alla Scala

DISPENSA N. 2

Rigoletto

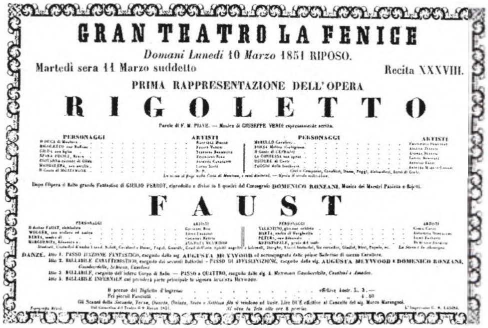
Melodramma in tre atti

Libretto di
Francesco Maria Piave

Musica di
Giuseppe Verdi

RIGOLETTO IN BREVE

di Claudio Toscani



GRAN TEATRO LA FENICE

Domani Lunedì 10 *Marzo* 1851 RIPOSO.

Martedì sera 11 Marzo suddetto Recita XXXVIII.

PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA

RIGOLETTO

Parole di F. M. PIAVE. — Musica di GIUSEPPE VERDI espressamente scritta.

Dopo l'Opera il Ballo grande Fantastico di GIULIO PERROT, riprodotto e diviso in 5 quadri dal Coreografo DOMENICO RONZANI, Musica dei Maestri Panizza e Bajetti.

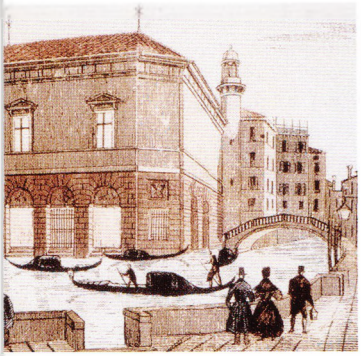
FAUST

Rigoletto fu composto da Verdi per onorare un contratto firmato nell'aprile del 1850 con il Teatro La Fenice di Venezia. Fu il compositore stesso a individuare il soggetto e a proporre al librettista della Fenice, Francesco Maria Piave, di adattare *Le roi s'amuse* di Victor Hugo, il dramma in cinque atti che tanto clamore aveva destato a Parigi nel 1832. Verdi e Piave si misero al lavoro, progettando un'opera che avrebbe avuto per titolo *La maledizione*. A lavoro iniziato giunsero da Venezia segnali preoccupanti: la censura sollevava obiezioni nei confronti del soggetto scelto. Verdi, tuttavia, insistette per proseguire il lavoro: trovava l'argomento congeniale, aveva individuato la "tinta" musicale dell'opera e non voleva tornare indietro. Ma quando l'opposizione della censura si fece più decisa, prendendo di mira l'immoralità del soggetto e la trivialità di molte scene, Piave dovette proporre un accomodamento; Verdi sostenne fermamente la necessità di conservare alcuni particolari essenziali della vicenda drammatica, e alla fine di dicembre del 1850 fu trovato un compromesso. Il re del dramma originario fu trasformato nel Duca di Mantova e ci si accordò per altri piccoli cambiamenti che venivano incontro alle pretese moralistiche dei censori. L'11 marzo 1851 l'opera fu rappresentata alla Fenice, con grande successo. Da allora non è mai uscita dal repertorio: ancora oggi, *Rigoletto* è una delle opere più eseguite e amate nei teatri di tutto il mondo.

Rivolgendosi alla pièce di Hugo, Verdi accoglie pienamente le teorie romantiche francesi sull'arte, secondo le quali il "vero" deve prevalere sul "bello" e la realtà deve essere rappresentata in tutti i suoi aspetti – anche in quelli contrari al decoro – e senza timore di infrangere le regole convenzionali. In antitesi ai canoni estetici della tradizione classicistica Verdi costruisce il dramma intorno a un personaggio difforme e grottesco, in accordo con quella poetica che Hugo realizza sistematicamente nelle sue opere letterarie. È precisamente il grottesco che fornisce l'elemento più efficace del contrasto. Rigoletto è personaggio complesso e ambivalente: la sua doppia personalità riunisce l'acre malignità, il cinismo di cui fa sfoggio alla corte ducale, e l'affetto tenerissimo che mostra per la figlia, affetto nel quale ritrova la sua natura di uomo, spogliandosi dalla maschera beffarda del buffone. «Io trovo [...] bellissimo – scriveva Verdi – rappresentare questo personaggio esternamente deforme e ridicolo, ed internamente appassionato e pieno d'amore». All'alienazione del personaggio corrisponde la commistione stilistica del linguaggio drammatico verdiano: in *Rigoletto* si mescolano lo stile "alto" della tragedia con i toni "medio" e "basso".

Ma la lezione di Hugo agisce su Verdi anche per un altro aspetto almeno: al modello offertogli dal drammaturgo francese, Verdi si adegua fedelmente per conservare tutto l'impatto delle situazioni drammatiche, ottenuto con la forza della sintesi. La strate-

A sinistra: locandina per la prima rappresentazione di *Rigoletto* a Venezia, 11 marzo 1851.
In basso: Il Teatro La Fenice in una litografia di Giovanni Pividor.
A destra: Felice Varesi, il primo interprete di *Rigoletto* a Venezia.



gia verdiana consiste nel mettere a fuoco le situazioni chiave con pochi e veloci tratti, dando la massima evidenza ai personaggi e guidando la successione delle scene con un ritmo rapido e incalzante. Verdi scolpisce le sue figure con una potenza inedita nel melodramma dell'Ottocento, servendosi innanzitutto del canto: porta perciò alla perfezione l'arte della melodia, rendendola capace di esprimere tutte le sottigliezze emotive e i possibili stati d'animo. Il massimo contrasto scaturisce dalle due figure antagoniste: il Duca si espande di continuo in melodie compiute e persino irriverenti, che ne esprimono l'atteggiamento sfrontato e cinico; Rigoletto predilige il declamato e canta in forme rotte e spezzate. La capacità verdiana di raffigurare caratteri complessi emerge, tra gli altri luoghi, nella scena tra Rigoletto e Sparafucile nel primo atto, basata su una declamazione melodica aderente ai continui trapassi psicologici e dotata di una straordinaria eloquenza scenica; o ancora nel celebre quartetto del terzo atto, dove vengono fusi in modo ammirevole quattro diversi stati d'animo. Rispetto alle opere verdiane precedenti *Rigoletto* segna un'evoluzione marcata. Per la capacità di tratteggiare caratteri psicologicamente complessi, l'opera è solitamente considerata lo spartiacque tra la prima produzione di Verdi e le opere della maturità, nelle quali il compositore si consacra all'esplorazione realistica della natura umana. A questo scopo, l'individuazione del soggetto drammatico è un momento assolutamente centrale per la costruzione dell'opera. Verdi infatti perfeziona la scelta dettaglio per dettaglio al fine di ottenere il massimo effetto teatrale, volgendo addirittura a suo favore le imposizioni della censura; pianifica del resto il lavoro con la massima cura, e costruisce con altrettanta cura la partitura, realizzando strutture a lunga campata. Impiega con grande flessibilità il linguaggio e le convenzioni formali del melodramma italiano coevo: integra "numeri" singoli in più ampi blocchi scenici, compenetra i momenti dell'azione con quelli della riflessione, calibra le scene sul tempo interiore dei personaggi. È pur vero che molte delle innovazioni formali sono già prefigurate nelle opere verdiane precedenti, e che molte scene si inquadrano agevolmente e senza ambiguità nelle convenzioni formali dell'epoca: ma nessun'opera prima di *Rigoletto* mostra altrettanta unità stilistica. E ciò è legato, più che a fattori formali, alla caratterizzazione musicale; l'opera è interamente dominata dall'attesa degli eventi che incombono, dall'opprimente presagio di sventura che discende dalla maledizione. Verdi, inoltre, ritrae figure che agiscono all'interno delle norme formali dell'opera italiana, ma che evolvono individualmente col procedere del dramma. Grazie a questi tratti, all'originalità del soggetto e alla potenza nel delineare i caratteri, *Rigoletto* apre nuove prospettive al teatro musicale. E lascia tracce indelebili nella coscienza popolare.

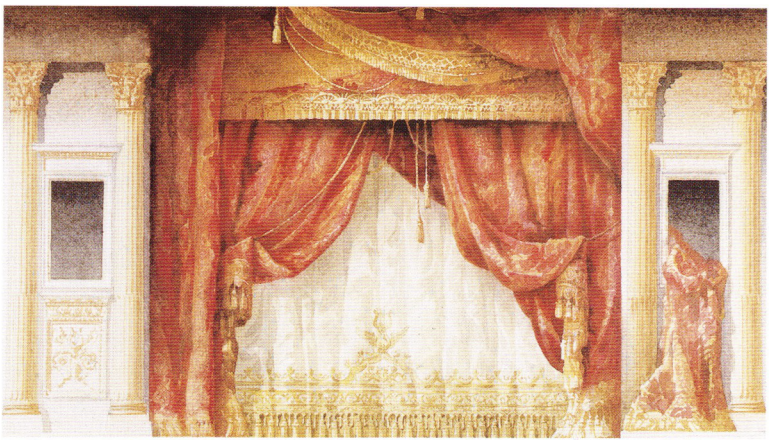
IL SOGGETTO

di Claudio Toscani

Atto primo

Sala magnifica nel palazzo ducale.
Mentre è in corso una festa a palazzo, il Duca di Mantova confida a un suo cortigiano che intende portare a termine l'avventura galante che sta vivendo con una misteriosa fanciulla; conclude affermando che trova ugualmente attraente ogni bella donna, e non sarà mai fedele ad alcuna. Il Duca corteggia apertamente la Contessa di Ceprano, facendo montare in furia il Conte suo marito, che viene cinicamente schernito da Rigoletto, il gobbo buffone di corte protetto dal Duca. Il Conte di Ceprano vuole vendicarsi del buffone e trova la solidarietà degli altri cortigiani, che invita a casa sua per quella sera stessa. Al culmine della festa entra in scena il Conte di Monterone, che rinfaccia al Duca di avergli disonorato la figlia. Ai nuovi lazzi del buffone, Monterone lo maledice per aver deriso il dolore di un padre; Rigoletto è intimamente colpito dalle sue parole.

L'estremità più deserta d'una via cieca.
È notte. Rigoletto, ancora impressionato per la maledizione, s'imbatte nel sicario Sparafucile, che gli offre i suoi servigi. Rimasto solo, Rigoletto riflette sulla sua condizione di buffone, costretto a servire ridendo un padrone malvagio tra l'odio dei cortigiani. E' raggiunto da Gilda, la figlia che ha avuto da una donna un tempo amata e poi morta; il buffone le nasconde la sua identità e la tiene celata al mondo, le vieta di uscire e di incontrare chiunque. Rigoletto si congeda, dopo aver raccomandato a Giovanna di vegliare sulla figlia. Gilda confida alla donna i suoi rimorsi per aver conosciuto un giovane e non averlo detto al padre. Improvvisamente si mostra il Duca di Mantova, che è riuscito a introdursi nel cortile e che dichiara a Gilda di essere uno studente povero di nome Gualtier Maldè; alla sua dichiarazione d'amore la fanciulla non sa restare indifferente. Partito il Duca, Gilda pensa con trasporto al nome dell'uomo amato. Giungono intanto i cortigiani e attuano il loro piano: rapiscono Gilda, che credono l'amante del buffo-



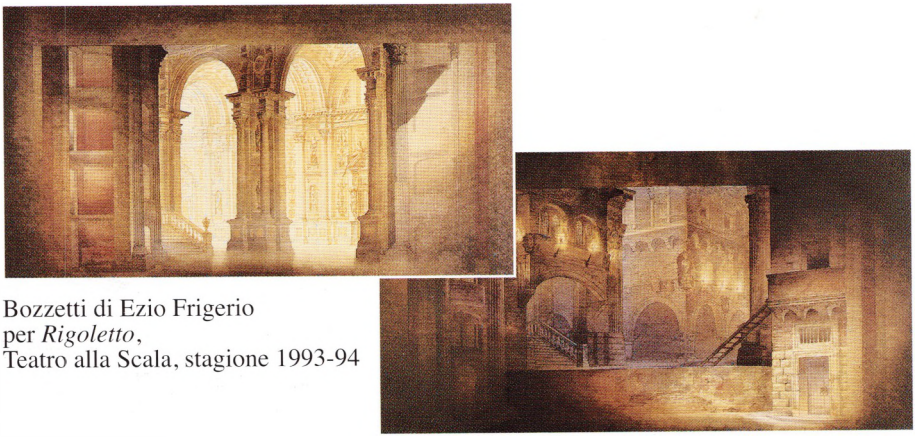
ne, e coinvolgono nell'azione Rigoletto, facendogli credere che la donna rapita è la Contessa di Ceprano. Quando il buffone s'accorge di essere stato ingannato, è ormai troppo tardi.

Atto secondo

Salotto nel palazzo ducale.
Il Duca è inquieto perché la notte precedente, tornato alla casa in cui aveva incontrato Gilda, l'ha trovata aperta e vuota. I cortigiani gli raccontano d'aver rapito l'amante di Rigoletto: il Duca comprende che si tratta di Gilda e corre a incontrarla. Entra Rigoletto, fingendo indifferenza; quando intuisce che il Duca si trova con la figlia, vorrebbe precipitarsi da lei, ma gli viene sbarrato il passo. Rivela allora che si tratta di sua figlia, inveisce contro i cortigiani, li prega, piange: inutilmente. D'improvviso Gilda esce dalla porta chiusa e vuole parlare al padre. La fanciulla gli confessa di essersi innamorata di un giovane visto in chiesa, di averlo incontrato il giorno prima e di essere stata rapita. Rigoletto la consola; passa intanto Monterone, che viene condotto in carcere: guarda il ritratto del Duca e riconosce che la sua maledizione non ha avuto seguito. Ma Rigoletto lo assicura che sarà lui a vendicare l'offesa.

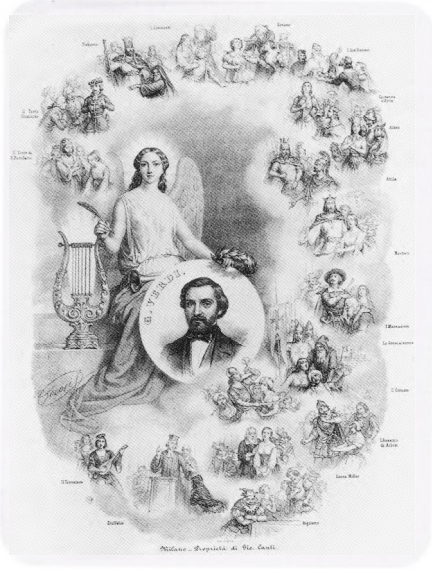
Atto terzo

Deserta sponda del Mincio.
Rigoletto ha condotto Gilda all'esterno di una casa il cui pianterreno funge da osteria, perché si renda conto della vera identità di colui che ama. Giunge il Duca, che chiede a Sparafucile da mangiare e da bere e inneggia alla volubilità delle donne. Scende Maddalena, sorella di Sparafucile; il Duca le fa la corte, mentre all'esterno Gilda vede tutto e si dispera. Rigoletto ordina a Gilda di partire subito per Verona, dove la raggiungerà l'indomani; poi si accorda con Sparafucile per l'assassinio del Duca. Il Duca sale a dormire nel granaio; Maddalena, rimasta col fratello, cerca di convincerlo a risparmiare la vita del giovane, al cui fascino non è insensibile, uccidendo al suo posto Rigoletto. Sparafucile rifiuta, ma si fa convincere a uccidere il primo venuto anziché il Duca. Gilda, che ha udito tutto, decide di sacrificarsi: bussa alla porta e viene colpita a morte dal sicario. Allo scoccare della mezzanotte Rigoletto vede Sparafucile uscire dalla locanda e consegnargli il sacco col corpo dell'ucciso. Il buffone sta per gettarlo nel fiume, quando dalla casa gli giunge la voce del Duca che canta. Rigoletto apre il sacco e scorge, inorridito, il corpo della figlia morente, che gli confessa l'accaduto prima di spirare. Rigoletto, ricordando la maledizione, si accascia sul corpo della figlia.



Bozzetti di Ezio Frigerio
per *Rigoletto*,
Teatro alla Scala, stagione 1993-94

GIUSEPPE VERDI CRONOLOGIA DELLA VITA E DELLE OPERE



1813 Nasce il 10 ottobre alle Roncole, frazione di Busseto da piccoli commercianti. Il padre è l'oste del luogo; la madre filatrice.
1821 Primo avvio alla musica con Pietro Baistrocchi, organista alle Roncole. In casa Giuseppe trascorre ore su una vecchia spinetta.
1823 Entra al ginnasio di Busseto; Lascia le Roncole e la famiglia.
1825 Sugli studi generali ha il sopravvento la musica, con le lezioni del maestro di cappella Ferdinando Provesi.
1829 Allievo e aiuto, comincia a sostituire il Provesi nelle sue varie mansioni: all'organo, nella locale scuola di musica, alle prove della Società filarmonica.
1831 Baistrocchi, Provesi: il terzetto dei primi sostenitori di Verdi si completa con Antonio Barezzi, personaggio influente in paese. Ha intuito le doti del ragazzo, favorendo gli studi e il trasferimento a Busseto.
1832 A Milano, Verdi non viene ammesso al Conservatorio. Barezzi non si dà per vinto e finanzia il mantenimento in città e le lezioni private: per tre anni Verdi studia contrappunto e i classici con Vincenzo Lavigna, maestro al cembalo alla Scala.
1833 Con la morte del Provesi iniziano le manovre per la successione: a Verdi, sostenuto da Barezzi, il prevosto oppone tale Giovanni Ferrari; la contesa, come è facile immaginare, divide e infiamma Busseto, e finirà per segnare l'atteggiamento di Verdi verso il proprio ambiente.
1834 Introdotto da Lavigna, partecipa alle prove dei nobili Filarmonici milanesi. Frequenta con assiduità la Scala, in stagioni dominate dalle opere di Mercadante e Donizetti.
1836 Supera l'esame per il posto di «maestro di musica» a Busseto; Sposa Margherita Barezzi.
1838 Pubblica a Milano, *Sei romanze per voce e pianoforte*.
1839 Si trasferisce con la moglie a Milano. Alla Scala è in programma *Oberto, conte di San Bonifacio*; l'opera ha un esito promettente. L'impresario Merelli offre a Verdi un contratto per tre nuovi titoli mentre Ricordi, si assicura la stampa dell'*Oberto*.
1840 Muore la moglie. La nuova opera comica, *Un giorno di regno* cade senza appello alla Scala.
1842 Trionfo alla Scala per *Nabucodonosor* (*Nabucco*). Verdi diviene un protagonista della vita milanese, conteso dai salotti, presente in ogni aspetto della società del tempo, dalla moda alle idee di riscatto nazionale.
1843 *I lombardi alla prima crociata* rinnovano il successo del *Nabucco*. Viaggio a Vienna per *Nabucco*.
1844 *Ernani* a Venezia: successo discreto; l'opera è ripresa a Vienna diretta da Donizetti. *I due Foscari* a Roma.
1845 *Giovanna d'Arco* per la Scala, *Alzira* per il San Carlo di Napoli. Scritta nel giro di quattro settimane, *Giovanna d'Arco* è all'origine della rottura con il teatro mila-

nese: Verdi tornerà alla Scala soltanto per *Otello*.

1846 Contrastata "prima" di *Attila* alla Fenice. Giuseppina Strepponi, prima interprete di Abigaille nel *Nabucco*, abbandona le scene.

1847 Debutto all'estero: *I masnadieri* a Londra; *Jérusalem*, rifacimento dei *Lombardi*, per l'Opéra. Inizio dell'unione con la Strepponi.

1848 Breve viaggio a Milano e Busseto. Scrive *Il corsaro*; invia a Mazzini l'inno *Suona la tromba*, su versi di Goffredo Mameli.

1849 *La battaglia di Legnano* al Teatro Argentina, nel clima di esaltazione della Repubblica Romana: il quarto atto viene regolarmente bissato, presenti Mazzini e Garibaldi. A fine estate – esaurita la fase insurrezionale e rivoluzionaria – Verdi, con la Strepponi, torna a vivere nei suoi luoghi; *Luisa Miller* va in scena di lì a poco.

1850 *Stiffelio* a Trieste.

1851 Dopo noie e scontri con la censura, *Rigoletto* trova la via della scena; successo immediato e vivissimo. In primavera, pronta ormai la villa di Sant'Agata, Verdi vi si trasferisce. Il 30 giugno perde la madre. Parte con la Strepponi per Parigi.

1852 Al Théâtre du Vaudeville si rappresenta con enorme successo *La dame aux camélias*, adattamento scenico del romanzo di Dumas figlio.

1853 *Il trovatore* a Roma, *La traviata* a Venezia. *Il trovatore* approderà a Parigi nel 1854, sulle scene del Théâtre Italien.

1855 Felice esito per *Les vêpres siciliennes*; l'opera, subito tradotta in italiano, è presentata a Parma con il titolo *Giovanna de Guzman*.

1857 *Il trovatore* adattato agli spazi e alla misura dell'Opéra, con l'inserimento del balletto d'obbligo. All'indomani della première due titoli attendono Verdi: *Simon Boccanegra* e *Aroldo*.

1858 Insormontabili difficoltà di censura portano a sciogliere un contratto con il San Carlo: nel primo decennio dell'Italia unita, Verdi scriverà solo per teatri stranieri.

1859 *Un ballo in maschera* al Teatro Apollo; successo travolgente, con le proverbiali grida di «Viva V.E.R.D.I.» Sposa Giuseppina Strepponi.

1862 Per l'Esposizione di Londra compone l'*Inno delle nazioni* per tenore, coro e orchestra. Viaggio a Pietroburgo, via Mosca; *La forza del destino* va finalmente in scena: successo strepitoso.

1867 *Don Carlos* va in scena all'Opéra. Muoiono il padre, Carlo, e Antonio Barezzi.

1868 Incontra a Milano Alessandro Manzoni.

1869 In occasione della "prima" scaligera presenta una versione riveduta di *La forza del destino*, con l'aggiunta della Sinfonia e un nuovo quadro finale.

1871 Assiste a Bologna a *Lohengrin*. *Aida* al Cairo; successo memorabile, ripetuto alla Scala nel 1872.

1873 Scrive il *Quartetto in mi minore per archi*. La morte del Manzoni riporta in primo piano l'idea del *Requiem*.

1874 Milano, chiesa di San Marco. Dirige i complessi scaligeri nella *Messa da Requiem*, nel primo anniversario della morte di Manzoni.

1884 *Don Carlo* va in scena alla Scala.

1887 *Otello* alla Scala: attesa eccitata, agitazione festosa per un avvenimento che coinvolge l'intera città. L'opera è una gioia e una rivelazione per il mondo musicale.

1889 Acquista un terreno alla periferia di Milano: vi sorgerà la Casa di riposo per musicisti.

1892 Dirige alla Scala la preghiera del *Mosè*, per il centenario della nascita di Rossini: è l'ultima apparizione sul podio.

1893 "Prima" di *Falstaff* alla Scala.

1897 Muore a Sant'Agata Giuseppina Strepponi. Trascorre gli inverni in città, nella suite al primo piano dell'Hôtel de Milan.

1898 Pubblicazione e prima esecuzione dei *Quattro pezzi sacri*: con l'*Ave Maria*, lo *Stabat Mater* per coro e orchestra, le *Laudi alla Vergine Maria* per coro femminile, il *Te Deum* per doppio coro e orchestra.

1901 Si spegne la notte del 27, nella sua camera d'albergo.

DISCOGRAFIA ESSENZIALE
di Luigi Bellingardi

Personaggi
Il Duca di Mantova; Rigoletto; Gilda; Sparafucile; Maddalena; Giovanna; il conte di Monterone; Cavaliere Marullo; Matteo Borsa; il conte di Ceprano; la contessa di Ceprano; un usciere di corte; un paggio.

1955
Giuseppe Di Stefano; Tito Gobbi; Maria Callas; Nicola Zaccaria; Adriana Lazzarini; Giuse Gerbino; Plinio Clabassi; William Dickie; Renato Ercolani; Carlo Forti; Elvira Galassi; Vittorio Tatozzi; Luisa Mandelli. Coro e Orchestra del Teatro alla Scala, dir. Tullio Serafin. EMI CDS 7474698 (2 compact)

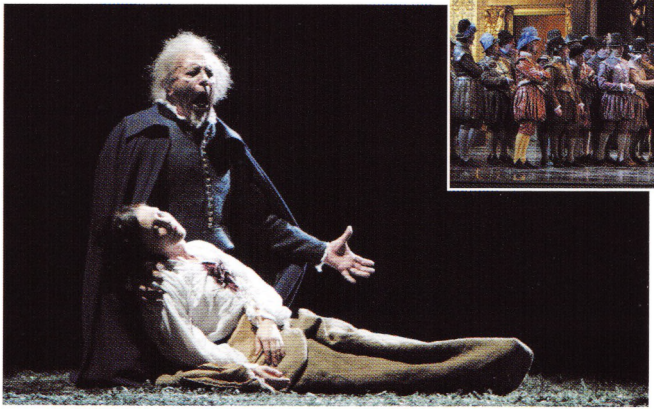
1960
Alfredo Kraus; Ettore Bastianini; Renata Scotto; Ivo Vinco; Fiorenza Cossotto; Clara Foti; Silvio Maionica; Virgilio Carbonari; Enzo Guagni; Giuseppe Morresi; Clara Foti; Enzo Guagni; non indicato. Coro e Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir. Gianandrea Gavazzeni. Ricordi ACDOCL 205 (2 compact) Carrere 94 009 (2 compact)

1961
Renato Cioni; Cornell MacNeil; Joan Sutherland; Cesare Siepi; Stefania Malagù; Anna Di Stasio; Fernando Corena; Giuseppe Morresi; Angelo Mercuriali; Giulio Corti; Luisa Valle; non indicato; Maria Fiori. Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir. Nino Sanzogno. Decca 443 853-2

1963
Carlo Bergonzi; Dietrich Fischer-Dieskau; Renata Scotto; Ivo Vinco; Fiorenza Cossotto; Mirella Fiorentini; Lorenzo Testi; Virgilio Carbonari; Piero De Palma; Alfredo Giacomotti; Catarina Alda; Giuseppe Morresi; Catarina Alda. Coro e Orchestra del Teatro alla Scala, dir. Rafael Kubelik. Deutsche Grammophon 413 294-2 (2 compact)

1966
Luciano Pavarotti; Kostas Paskalis; Renata Scotto; Paolo Washington; Bianca Bortoluzzi; Corinna Vozza; Plinio Clabassi; Arturo La Porta; Fernando Jacopucci; Giovanni Ciavola; Nellie Praganza; Enzo Titta; Fausto Carotenuto. Coro e Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, dir. Carlo Maria Giulini. Butterfly Music BMCD 001 (2 compact) Opera D'Ora OPD 1153.2 (2 compact)

1979
Plácido Domingo; Piero Cappuccilli; Ileana Cotrubas; Nicolaj Ghiaurov; Elena Obratzova; Hanna Schwarz; Kurt Moll; Luigi De Corato; Walter Gullino; Dirk Sagemüller; Olive Fredricks; Anton Scharinger; Audrey



In queste pagine e nella successiva, *Rigoletto* a Milano, Teatro alla Scala. Stagione 2005-2006.

Michael. Coro della Staatsoper di Vienna, Wiener Philharmoniker, dir. Carlo Maria Giulini. Deutsche Grammophon 415 288-2 (2 compact)

1984

Neil Shicoff; Renato Bruson; Edita Gruberova; Robert Lloyd; Brigitte Fassbaender; Jean Rigby; Kurt Rydl; Armando Gabba; William Matteuzzi; Geoffrey Moses; Maria Grazia Pittavini; Geoffrey Moses; Maria Grazia Pittavini. Coro e Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, dir. Giuseppe Sinopoli. Philips 462 158-2

1988

Luciano Pavarotti; Leo Nucci; June Anderson; Nicolaj Ghiaurov; Shirley Verrett; Vitalba Mosca; Natale De Carolis; Roberto Scaltriti; Piero De Palma; Carlo De Bortoli; Anna Caterina Antonacci; Orazio Mori; Marilena Laurenza. Coro e Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir. Riccardo Chailly. Decca 425 864-2 (2 compact)

1988

Vincenzo La Scola; Giorgio Zancanaro; Daniela Dessì; Paata Burchuladze; Martha Senn; Francesca Franci; Giorgio Surjan; Lucio Gallo; Ernesto Gavazzi; Michele Pertusi; Nicoletta Curiel; Ernesto Panariello; Valeria Esposito. Coro e orchestra del Teatro alla Scala, dir. Riccardo Muti. EMI CDS 7 49605-2 (2 compact)

1994

Roberto Alagna; Renato Bruson; Andrea Rost; Dimitri Kavrakos; Mariana Pentcheva; Antonella Trevisan; Giorgio Giuseppini; Silvestro Sammaritano; Ernesto Gavazzi; Antonio De Gobbi; Nicoletta Zanini; Ernesto Panariello; Marilena Laurenzia. Coro e Orchestra del Teatro alla Scala, dir. Riccardo Muti. Sony Classical S2K 66314 (2 compact)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SU VERDI E *RIGOLETTO*

di Francesco Degrada e Claudio Toscani

A. Biografie e monografie

F. Abbiati, *Giuseppe Verdi*, 4 voll., Milano, 1959.

F. Walker, *The Man Verdi*, London, 1962 (trad. it. Milano, 1964).

G. Marchesi, *Giuseppe Verdi*, Torino, 1970.

J. Malraye, *Giuseppe Verdi*, Lausanne, 1971.

G. Tarozzi, *Il gran vecchio. La vita e le opere di Verdi dal 1863 al 1901*, Milano, 1978.

G. Marchesi, *Verdi, merli e cucù*, Busseto, 1979.

C. Casini, *Verdi. La musica*, Milano, 1981.

G. Marchesi, *Giuseppe Verdi. L'uomo, il genio, l'artista*, Milano, 1982.

AA. VV., *Giuseppe Verdi. Vicende, problemi e mito di un artista e del suo tempo*, Colorno, 1985.

G. Marchesi, *Verdi. Anni, opere*, Parma, 1991.

C. Mingardi, *I luoghi verdiani. Busseto, Roncole, Sant'Agata, Parma*, Franco Maria Ricci, 2001.

G. Rausa, *Introduzione a Verdi*, Milano, 2001.

E. Rescigno (a cura di), *Dizionario verdiano: le opere, i cantanti, i personaggi, i direttori d'orchestra e di scena, gli scenografi, gli impresari, i librettisti, i parenti, gli amici*, Milano, 2001.

F. Pulcini (a cura di), *Giuseppe Verdi*, Torino, 2002.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SU VERDI E *RIGOLETTO*

A. Biografie e monografie

F. Abbiati, *Giuseppe Verdi*, 4 voll., Milano, 1959.
F. Walker, *The Man Verdi*, London, 1962 (trad. it. Milano, 1964).
G. Marchesi, *Giuseppe Verdi*, Torino, 1970.
J. Malraye, *Giuseppe Verdi*, Lausanne, 1971.
G. Tarozzi, *Il gran vecchio. La vita e le opere di Verdi dal 1863 al 1901*, Milano, 1978.
G. Marchesi, *Verdi, merli e cucù*, Busseto, 1979.
C. Casini, *Verdi. La musica*, Milano, 1981.
G. Marchesi, *Giuseppe Verdi. L'uomo, il genio, l'artista*, Milano, 1982.
AA. VV., *Giuseppe Verdi. Vicende, problemi e mito di un artista e del suo tempo*, Colorno, 1985.
G. Marchesi, *Verdi. Anni, opere*, Parma, 1991.
C. Mingardi, *I luoghi verdiani. Busseto, Roncole, Sant'Agata, Parma*, Franco Maria Ricci, 2001.
G. Rausa, *Introduzione a Verdi*, Milano, 2001.
E. Rescigno (a cura di), *Dizionario verdiano: le opere, i cantanti, i personaggi, i direttori d'orchestra e di scena, gli scenografi, gli impresari, i librettisti, i parenti, gli amici*, Milano, 2001.
F. Pulcini (a cura di), *Giuseppe Verdi*, Torino, 2002.

B. Studi sulla musica e la drammaturgia verdiana

M. Mila, *Il melodramma di Verdi*, Bari, 1933 (rist. Milano, 1960).
A. Della Corte, *Le sei più belle opere di Giuseppe Verdi*, Milano, 1946.
G. Roncaglia, *Galleria verdiana. Studi e figure*, Milano, 1959.
P. Pinagli, *Romanticismo di Verdi*, Firenze, 1967.
C. Osborne, *The Complete Operas of Verdi*, London, 1969 (trad. it. Milano, 1975).
J. Budden, *The Operas of Verdi*, I: From Oberto to Rigoletto, London 1973; II: From Il Trovatore to La forza del destino, London, 1978; III: From Don Carlos to Falstaff, London 1981; 19922 (trad. it., Torino, 1985-1988).
M. Pieri, *Viaggio da Verdi*, Parma, 1977.
M. Lavagetto, *Quei più modesti romanzi. Il libretto nel melodramma di Verdi. Tecniche costruttive, funzioni, poetica di un genere letterario minore*, Milano, 1979.
M. Mila, *L'arte di Giuseppe Verdi*, Torino, 1980.
M. Pieri, *Verdi. L'immaginario dell'Ottocento*, Milano, 1981.
D. Goldin, *La vera fenice. Librettisti e libretti tra Sette e Ottocento*, Torino, 1985.
U. Macinante, *L'epistolario di Verdi: un'analisi linguistica*, Firenze, 1995.
G. Vecchi (a cura di), *Universalità della musica, prestigio dell'Italia, attualità di Verdi*, Bologna, 1986.
C. Dahlhaus, *La musica dell'Ottocento*, Firenze, 1990.

MILANO PER LA SCALA

fondazione di diritto privato

Elenco Sostenitori Giovani aggiornato al 16 dicembre 2009

Gilberto Accurso
Mediatrick Adduru
Cristina Albanese
Giovanna Albertalli
Susanna Aldinio
Emma, Gaia e Cesare Allart
Edoardo Altamura
Jacopo Ambrosini
Edoardo e Viola Amman
Damiana Andreozzi
Maya Angeli
Mauro Antonioli
Francesca Arosio
Alberto Badino
Michele Andrea Bareggi
Annachiara Barindelli
Renata Baruffaldi
Nicholas Belasco
Marco Bellasi
Maria Bellinzona
Bianca Francesca Berardi
Giuseppe Berardi
Alessandra Bernardi
Andrea Bigi
Sarah Bigi
Pietro Biglia
Francesca Biondi Morra di Belforte
Tommaso Bicego
Chiara Bisighin
Paolo Bolpagni
Martino Bonanomi
Francesco Bonati
Matia Bonato
Barbara Beatrice Bonfanti Palazzi
Carlo Bonifacini
Stefano Boseggia
Alessandro Botré
Paola Brioschi
Francesco Bruni
Agnese Caffi
Nicolò Cambiaso
Giulia Cannella
Marina Caprotti Moncada
Valentina Capsoni
Calipso Capuzzoni
Giulia Carli
Franco Cattaneo
Anna Cazzaniga
Elena Ceccon
Federico Cesari
Matteo Cesari de Maria
Young Eun Choi
Camilla Ciceri
Pasquale Corrado
Alessio Crespi
Sabrina Crivelli
Andrea e Elisa De Donno
Lucrezia De Sanctis
Alberto De Vincenzis
Antonio Dell'Acqua
Alicia Delzers
Vittorio De Vecchi
Simone Di Crescenzo
Silvia e Francesca Di Giovanni
Debora Di Grazia
Elena Dimichino
Chiara Di Silvestro
Elisa D'Onofrio
Laura Dotti
Camilla Durante
Serena Erba
Nagore Etxabe
Giacomo Faina
Fortunato Fallara
Vincenzo Antonio Fallara
Vesna Faré
Valentina Fattizzo
Mattia Federici
Elena Fernandez
Marina Fernandez Caceres
Carlo Ferrari
Michele Ferrario Hercolani
Elisa Foglia
Ilaria Fontana
Angela Fonzeca
Antiniska Frontalini
Dan Fujita
Roberto Gagliardi
Luigi Galimberti Faussone
Arianna Gallo
Cristina Garanzini
Vittoria Gardini
Niccolò, Lodovica e Leonardo Genghini
Alessia Gennari
Maria Francesca Ghellere
Luana Giardino
Golsa Golchini
Cecilia Gragnani
Riccardo Gregotti
Alberto Grunstein
Matteo Guastella
Roger Guitart Marti
Andre Paul Huber
Giulia Teodora e Ludovico Iacchia
Lorenzo Iuliano
Fanny Kihlgren
Izabella Kouznetsova
Ksenia Kuchukova
Marco La Cognata
Anita Logiacco
Chiara Laudanna
Roberta Legori
Alessandra Lonza
Francesca Maffini
Carlo Maitre
Marianna Malacaria
Alberto Marengo
Federica Mariani
Giorgia Mariani
Alessio Francesco Marinoni
Elisabetta Matranga Ammirata
Giacomo Maugeri
Alessandra Mazzieri
Chiara Mengotto
Alessio Mereghetti
Mauro Messi
Mariaelena Micali
Simona Luisella Migliavacca
Isabella Minelli
Francesco Mirandola
Meriam Mokrani
Elisa Montecchia
Marina Morozova
Simeon Morrow
Asuka Murakami
Andrea Musumeci
Risa Namekawa
Matilde Negri
Alessandro Negrini
Tatiana Nemchinskaya
Midori Nomura
Carlotta Orioli
Silvia Orisio
Stefano Ortelli
Mario Pacciotti
Jacopo Parravicini
Alberto Bruno Penati
Veronica Picciafuoco
Velia Pirone
Maria Cristina e Maria Laura Piva
Magdalena Platter
Rosa Plijnaar
Luca Pompilio
Maura e Nadia Portioli
Beatrice Pozzi
Isabella Pozzi Repossini
Marco Quecke
Veronica Rebonato
Carla Richetta
Elena Rodighiero
Roberta Romanelli
Rebecca Romina Rovati
Andrea Rurale
Giorgia Sala
Andrea Sangalli
Marco Sartore
Tiziana Scaciga Della Silva
Maria Giulia Schlechtleitner
Massimiliano Selvitella
Pietro Semilia
Stephanie Serra
Camilla Servizi
Carlo Sgarzi
Matteo F.M. Sommaruga
Benedetta Spadaccini
Cristina Spagnulo
Sergio Sprengher
Elena Squintani
Christina Maria Sterr
Giulio Stix
Claudia Tabone
Valentino Tamburi
Marta Tonetti
Riccardo Tordera
Cecilia Valentina Tumolo
Natalia Tyurina
Sara Urban
Ippolita Valentinetti
Laura Van den Bergh
Stella Varalli
Maria Caterina Verderi
Julia Westermann
Nils Wilde
Luisa Winsemann Falghera
Sara Zanichelli
Magda e Nidia Zaninetti
Selena Zanrosso
Francesca Zardini
Massimo Zuffi

MILANO PER LA SCALA

fondazione di diritto privato

Foto Lelli & Masotti

PER VIVERE DA VICINO UNA GRANDE TRADIZIONE

La Fondazione Milano per la Scala nasce nel 1991 con lo scopo esclusivo di sostenere il Teatro alla Scala, attraverso i contributi di coloro che ne amano il patrimonio culturale e artistico e desiderano vivere più intensamente la sua grande tradizione.
È la prima istituzione sorta a supporto di un teatro lirico in Italia.

Per informazioni e per adesioni

Milano per la Scala
Via Manzoni, 23 20121 Milano
Tel. 02.7202.1647 Fax. 02.7202.1662 E-mail. miscala@milanoperlascala.it

www.milanoperlascala.it